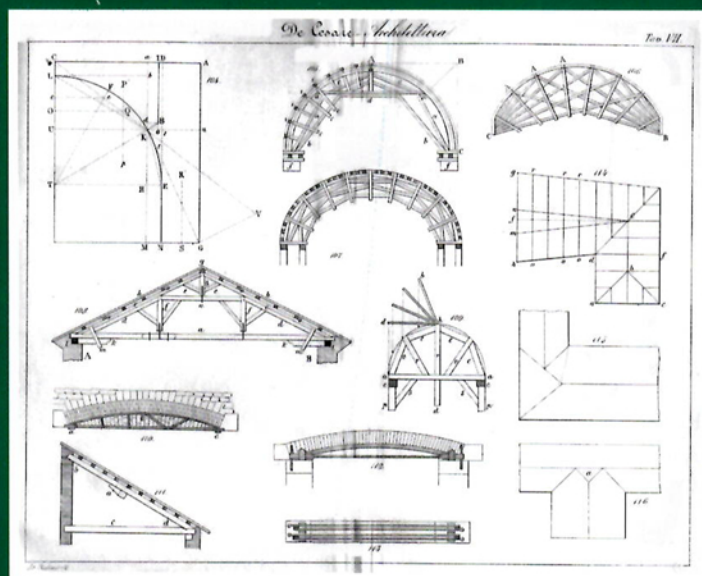


ATLANTE DELLE TECNICHE COSTRUTTIVE TRADIZIONALI

Lo stato dell'arte, i protocolli della ricerca
L'indagine documentaria

Atti del I e del II Seminario Nazionale

a cura di
Giuseppe Fiengo - Luigi Guerriero



Arte Tipografica Editrice

Il volume raccoglie gli atti dei seminari nazionali di studio
Lo stato dell'arte, i protocolli della ricerca (Aversa, 22 gennaio 2001),
L'indagine documentaria. Bilanci e prospettive (Agerola-Amalfi, 21-23 settembre 2001)

svolti nell'ambito del Programma di Ricerca di Interesse Nazionale

Atlante regionale delle tecniche costruttive tradizionali (XV-XIX)

finanziato per le annualità 2001-2002 dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica,
che vede impegnate unità di ricerca della II Università di Napoli (responsabile scientifico: G. Fiengo, coordinatore nazionale),
del Politecnico di Torino (responsabile scientifico: M.G. Vinardi),
dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (responsabile scientifico: E. Vassallo)
e delle Università di Chieti (responsabile scientifico: C. Varagnoli)
e di Palermo (responsabile scientifico: F. Tomaselli).

I seminari si sono svolti in strutture messe a disposizione dalla Facoltà di Architettura della II Università di Napoli,
dall'Amministrazione Comunale di Agerola e dal Centro di Cultura e Storia Amalfitana,
ai cui responsabili va la gratitudine di tutti i partecipanti.

È doveroso ricordare la squisita ospitalità di Gabriella e Gianni Abbate,
che hanno consentito che una delle sessioni del secondo convegno si svolgesse nella loro ampia e curata biblioteca.

La stampa degli atti si avvale di contributi del MURST, della Provincia di Salerno e del Comune di Agerola.

ISBN 88-87375-40-2

© 2003 by Arte Tipografica Editrice
via San Biagio dei Librai, 39 - Napoli
www.artetipografica.it
info@artetipografica.it

Indice

Lo stato dell'arte. I protocolli della ricerca

GIUSEPPE FIENGO, <i>Le finalità della ricerca</i>	9
Nota bibliografica nazionale (a cura di S. Cavallaccio)	12
MARIA GRAZIA VINARDI, <i>Lo stato dell'arte in Piemonte</i>	27
Nota bibliografica regionale: Piemonte (a cura di B. Vinardi)	44
EUGENIO VASSALLO, <i>Lo stato dell'arte in Veneto</i>	49
Nota bibliografica regionale: Veneto (a cura di M. Azzolin, C. De Piero)	51
CLAUDIO VARAGNOLI, <i>Lo stato dell'arte in Abruzzo</i>	54
Nota bibliografica regionale: Abruzzo (a cura di C. Varagnoli)	63
LUIGI GUERRIERO, <i>Lo stato dell'arte in Campania</i>	67
Nota bibliografica regionale: Campania (a cura di S. Cavallaccio)	92
BRUNO BILLECI, <i>Lo stato dell'arte in Sicilia</i>	98
Nota bibliografica regionale: Sicilia (a cura di M.T. Campisi)	102

L'indagine documentaria

GIUSEPPE FIENGO, <i>Architettura e documento</i>	109
MARIA GRAZIA VINARDI, <i>Magisteri murari in Piemonte: continuità e innovazione</i>	111
MONICA FANTONE, <i>Murature e finiture: sinossi dei tipi. Tre cantieri a Torino</i>	125
BARBARA VINARDI, <i>Le tecniche costruttive di Alessandro Antonelli e Crescentino Caselli</i>	136
MARIO PIANA, <i>La carpenteria lignea veneta tra Medioevo ed età moderna: le capriate</i>	152
CLAUDIO VARAGNOLI, <i>Il cantiere tradizionale in Abruzzo: la ricerca documentaria e archivistica</i>	155
LUCIA SERAFINI, <i>La costruzione in laterizio: materiali, forme, tecnologie in Abruzzo</i>	165
ENZA ZULLO, <i>La costruzione tradizionale ad Isernia nelle fonti ottocentesche</i>	175
ALDO GIORGIO PEZZI, <i>Tecniche e materiali tradizionali nei cantieri di restauro abruzzesi</i>	180
LUIGI GUERRIERO, <i>Temì e metodi della ricerca filologica in Campania</i>	186
SAVERIO CARILLO, <i>Fonti iconografiche per l'edilizia quattrocentesca di Terra di Lavoro</i>	210
MARIA RUSSO, <i>Note sulle tecniche costruttive napoletane nell'età del vicereame spagnolo</i>	216
CATERINA GIANNATTASIO, <i>Fonti per l'edilizia cinquecentesca di Sessa Aurunca</i>	229
LUIGI DI TULLIO, <i>Le murature in tufo di Terra di Lavoro nei contratti del XVIII secolo</i>	240
ANTONETTA DE CRISTOFARO, <i>Soluzioni costruttive dell'edilizia ottocentesca in tufo di Terra di Lavoro</i>	250
MARINA D'APRILE, <i>Murature campane in calcare di età aragonese</i>	260
PASQUALE PETILLO, <i>Materiali e magisteri nella ricostruzione settecentesca di Cerreto Sannita</i>	275

GIOVANNI MENZIONE, <i>Tecniche costruttive a Benevento dopo i terremoti del 1688 e del 1702</i>	289
PATRIZIA FRAVOLINI, <i>Murature ottocentesche in calcare a Gaeta, Sora e Benevento</i>	297
CRISTINA CERULLO, <i>Solai e tetti in legno campani nelle fonti tardomoderne e contemporanee</i>	311
LUCA FERRI, <i>Fonti per gli infissi del XVIII e XIX secolo di Napoli e Terra di Lavoro</i>	320
STEFANIA CAVALLACCIO, <i>Ferramenta "di riparo" campane dal XVIII al XIX secolo</i>	335
FRANCO TOMASELLI, <i>Le tecniche murarie medievali per i restauri "neo-medievali" siciliani</i>	349
GIOVANNI CARDAMONE, <i>Committenti, progettisti e appaltatori a Palermo tra XV e XIX secolo</i>	360
GIUSEPPE SCATURRO, <i>Tecniche e materiali delle torri costiere cinquecentesche siciliane</i>	374
BRUNO BILLECI, <i>Strutture murarie, volte e cupole in area trapanese tra XV e XIX secolo</i>	380
ROSARIO SCADUTO, <i>Tecniche costruttive barocche e tardobarocche dell'agro palermitano</i>	384
MARIA TERESA CAMPISI, <i>Materiali e tecniche delle murature palermitane fra XIX e XX secolo</i>	390
CHIARA LUMIA, <i>Malte da intonaco e stucco in Sicilia dal XVIII al XIX secolo</i>	396
HELEN ROTOLO, <i>Tecniche costruttive delle fabbriche militari pugliesi dopo la Restaurazione</i>	407

Lo stato dell'arte in Abruzzo

La ricerca che l'unità costituita presso la facoltà di Architettura di Pescara sta portando avanti mira innanzitutto alla costituzione di una sorta di "banca dati" sulla costruzione storica in Abruzzo, condotta sulla base di una serie di rilievi e schedature che abbiano per oggetto i tipi costruttivi esemplari riscontrati nella regione. A questa prima indagine sul campo, già avviata da tempo grazie ad un buon numero di tesi di laurea e di elaborati redatti nell'ambito del corso di "Laboratorio di restauro", si affianca la ricerca bibliografica e, in prospettiva, una collazione di documenti d'archivio che orienti e rafforzi la conoscenza diretta della costruzione storica abruzzese.

Come si dirà, il campo d'indagine è regionale, con tutti i limiti e le difficoltà che ciò comporta. Tuttavia, per lavorare su un ambito relativamente più controllabile, ci si concentrerà sulle province su cui insiste il bacino d'utenza tradizionale della facoltà, le province di Pescara, Chieti e Teramo, con sondaggi puntuali sia in provincia dell'Aquila, sia in Molise, aree che probabilmente saranno coperte nel prosieguo della ricerca.

Questioni di metodo

I problemi di impostazione che pone una ricerca di questo tipo dipendono principalmente dalla destinazione finale del lavoro o, per meglio dire, dalle caratteristiche del pubblico che dovrà usufruire dei dati raccolti ed elaborati. Questioni che mettono in evidenza in primo luogo il rapporto con i vari manuali del recupero, varati in alcune città d'Italia, ma sempre alla scala urbana. Una categoria, quella del recupero, che certamente non va demonizzata, ma che tuttavia risulta troppo ampia e ambigua e comunque non immediatamente finalizzata agli intenti conoscitivi e conservativi che invece ispirano la ricerca a cui stiamo lavorando; e suona ugualmente riduttiva la definizione di manuale, pensata in funzione di una ripetizione meccanica di formule codificate, più che a cogliere le singolarità e gli aspetti problematici della costruzione storica e della sua conservazione.

La definizione di "atlante", invece, appare più vicina ad una visione "geografica" del problema, che si vorrebbe quindi itinerante, sempre aperta e da perfezionare, finalizzata ad un repertorio di soluzioni messe a punto nel passato che vengono proposte innanzitutto nell'ottica della conoscenza. Si ritiene infatti che la consapevolezza della storicità di un certo sistema costruttivo possa già costituire un elemento fondamentale per la sua conservazione. Così concepito, l'atlante potrà stimolare negli operatori e nelle istituzioni una maggiore coscienza della complessità e della ricchezza di soluzioni tecnologiche, ma anche culturali in senso lato, veicolati dal costruito antico. L'obiettivo della ricerca dovrà quindi consistere nella definizione di una "civiltà costruttiva" regionale, in modo non dissimile da quanto viene

prodotto in relazione alla civiltà letteraria, figurativa o musicale di un dato ambito geografico.

Sembra quindi più opportuno affrontare con le nostre indagini, non solo e non tanto l'architettura monumentale – fra l'altro gravata da una serie di restauri che in Abruzzo, come è noto, hanno avuto un effetto devastante – quanto l'edilizia storica diffusa sul territorio, che costituisce certamente l'ossatura portante del patrimonio regionale. Da questo punto di vista, la ricerca rappresenta un'occasione di primaria importanza per l'indagine su un'area tenuta sempre ai margini tanto delle storie ufficiali dell'architettura per così dire "maggior", tanto degli studi sull'edilizia diffusa e sulla consistenza fisica della città. Una regione, quella abruzzese, in cui è necessario ascoltare il "mormorio della storia", per usare l'efficace metafora di Gérard Labrot¹, con l'obiettivo di ricostruire dinamiche, differenze e relazioni altrimenti non identificabili.

Non si tratta, almeno nei nostri intenti, di una conoscenza fine a se stessa, ma di uno studio che dovrà avere numerose ricadute. Vorremmo che la conoscenza degli edifici e delle tecniche costruttive tradizionali servisse innanzitutto a conservarli e non a sostituirli, foss'anche con repliche perfette e ineccepibili. In questo senso, l'atlante potrebbe orientare sia la verifica della attualità delle tecniche antiche, sia la compatibilità tra patrimonio costruito e interventi moderni.

Ma la messa a punto di un atlante delle tecniche costruttive a scala regionale pone anche altri interrogativi. I modelli manualistici finora disponibili, come si è detto, sono tutti a scala urbana, cioè destinati ad aree che, per quanto estese, presentano sempre una forte omogeneità territoriale e culturale. Basti pensare al ruolo rivestito dalle corporazioni di artigiani, rafforzate dalla definizione di statuti e prezzari sostanzialmente stabili in archi cronologici molto ampi. Inoltre, in una città, la continuità del linguaggio architettonico è garantita dall'esemplarità di modelli "alti", noti ad operatori e committenti, imitati e semplificati nei modi più disparati nell'edilizia corrente. Queste strutture culturali sono ovviamente più labili tanto più si allarga il territorio di riferimento. A scala regionale, persistono certamente alcuni parametri validi alla dimensione urbana, ma si mostra problematico identificare caratteri comuni fra aree molto distanti tra loro e scarsamente collegate, come spesso si verifica in Abruzzo, regione nota per la mancanza di un centro aggregante e caratterizzata da un'identità complessa e sfuggente².

Il carattere disperso del patrimonio costruito regionale e l'articolazione dell'area di ricerca per "cantoni" relativamente autonomi tra loro, portano ad alcune conseguenze già verificate nelle prime battute della ricerca. Innanzitutto, la dispersione degli archivi pone spesso di fronte ad una oggettiva difficoltà di giungere ad una datazione certa dell'edificio analizzato. A ciò si aggiunge il fatto che i fenomeni

Fig. 1. Corfinio (AQ), casa in via S. Martino, solaio a semplice orditura (ril. C. Angelillo).

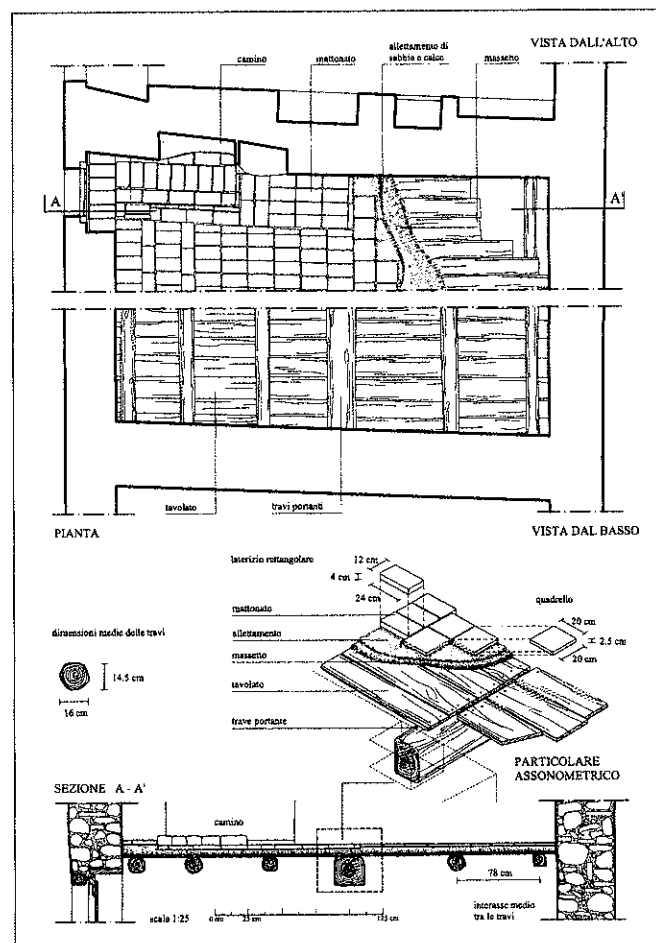
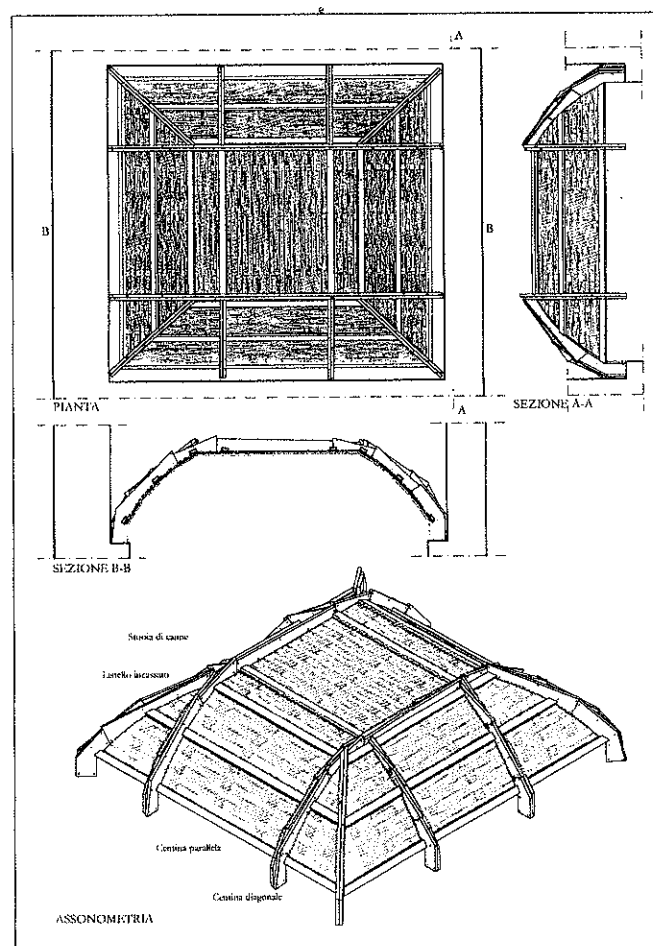


Fig. 2. L'Aquila, palazzo Benedetti (sec. XVIII), falsa volta a schifo in camera canna (ril. G. Auditore, S. Rapino).



edilizi sono sempre "di lunga durata", circostanza particolarmente incisiva in Abruzzo, dove si raggiungono conseguenze di un certo rilievo. In molte aree della regione si riscontrano infatti fenomeni a volte paradossali di persistenza di tecniche e forme architettoniche, che restano in vita anche secoli dopo il loro superamento nelle aree trainanti. Se ciò è vero per alcuni aspetti formali³ – come la continuità con formule romaniche ad esempio nell'architettura del Trecento aquilano o l'uso del lessico barocco ancora tra fine Settecento e inizi Ottocento – risulta vero anche per gli aspetti costruttivi. È quanto è emerso ad esempio nella tesi di Roberta Melasecca sull'architettura nel territorio dei monti della Laga, dove la costruzione in conci di arenaria squadrati prosegue senza variazioni di rilievo tra Medioevo e Settecento⁴.

A questa situazione si aggiungono gli influssi provenienti dalle altre aree, che hanno condizionato non poco le usanze costruttive in Abruzzo. La regione più settentrionale del regno di Napoli, almeno nel periodo preso in considerazione, ha subito in primo luogo gli influssi provenienti dalla capi-

tale, che vi giungevano in termini di committenti, maestranze, artigiani; dalla fine del XVI secolo in poi, ad esempio, è ricorrente la presenza di regi tavolari inviati da Napoli per l'apprezzo di villaggi e beni feudali, ma anche per la sistemazione di strade o di edifici a destinazione pubblica. Molto rilevante appare il contributo delle maestranze provenienti dall'esterno, soprattutto capomastri di origine lombarda o comunque settentrionale. È questo un fenomeno ricorrente in tutta Italia, ma in Abruzzo assume un carattere persistente. Da tempo, la letteratura ha segnalato vere colonie di lombardi e ticinesi – capomastri muratori, scalpellini e soprattutto stuccatori – installati in tutta la regione, da Pescocostanzo, all'Aquila, alle aree costiere come Penne o Lanciano⁵.

Fra le influenze che derivano da altre regioni, si riscontrano, soprattutto nella provincia di Teramo, legami con le Marche attestati anche dalla diffusione di stilemi e progetti formati in ambito vanvitelliano. Rilevante poi la migrazione di progetti, maestranze, tecniche provenienti dalla Toscana, nella fase quattrocentesca, e da Roma, soprattutto in

occasione della ricostruzione dei centri distrutti dai terremoti del primo Settecento, come l'Aquila e Sulmona.

Stato degli studi

L'Abruzzo non gode di grande fortuna storiografica, in sede storico-architettonica; e lo stesso vale anche per il campo specifico di cui si parla. Non abbiamo quindi testi di largo respiro a cui fare riferimento per ricostruire la civiltà costruttiva della regione, ma piuttosto una serie di spunti, anche importanti, in opere strutturate per altri scopi, oppure dispersi in una pletora di contributi locali di difficile reperimento e di ardua utilizzazione⁶. Anche in Abruzzo, la ricerca è ancora oggi debitrice di una larga schiera di eruditi, conoscitori e studiosi locali, che spesso con l'approssimazione, ma anche con l'entusiasmo del dilettante, hanno collazionato dati sul patrimonio artistico e architettonico della regione, con un'ottica sovente soltanto municipalistica. Paladino della tutela dei monumenti abruzzesi e maggior storico a dimensione regionale è certamente Antonio De Nino, che tuttavia si rivolse in primo luogo ad un'attività di raccolta e catalogazione, con una particolare attenzione al patrimonio archeologico e a quello artistico⁷. Più attento alla realtà architettonica degli edifici monumentali è Vincenzo Bindi, la cui opera si caratterizza, peraltro, per la sua asistematicità⁸. Di maggior respiro scientifico, il contributo di Pietro Piccirilli, attivo anche nel campo del restauro e della tutela in quanto ispettore onorario, vero conoscitore nel senso migliore del termine, legato in modo particolare alla sua città natale, Sulmona⁹. In questa linea si iscrive anche il teramano Francesco Savini, storico, ma anche autore di pesanti ripristini nella sua città, che però nelle sue opere, fra cui *Gli edifici teramani del Medioevo. Studio tecnico-storico* (1907), fornisce contributi di prima mano piuttosto originali nel panorama regionale, fondati sulla conoscenza di fonti documentarie¹⁰.

Fra le storie a carattere generale, sono reperibili numerose indicazioni sulle tecniche costruttive nella *Storia dell'architettura in Abruzzo* di Ignazio Carlo Gavini (1927-28), architetto e restauratore, che è sicuramente il maggior studioso dell'architettura regionale, malgrado un'impostazione ampiamente superata¹¹. Gavini è sempre volto alla comprensione di stampo positivista della fabbrica, ma la sua attenzione è tutta per una geografia delle scuole e degli stili che si sarebbero diffusi nella regione tra medioevo e Rinascimento: una concezione ancora ottocentesca, in cui fra l'altro l'attenzione per le testimonianze barocche è ridotta a pochi cenni. Questa linea di ricerca sostiene anche la prassi di restauro seguita per lungo tempo nella regione, fino a tempi relativamente recenti. In quest'ambito, si collocano gli studi più tardi di Mario Moretti, dove i cenni agli aspetti costruttivi sono molto limitati e frammisti alle illustrazioni dei restauri,

che hanno com'è noto fortemente alterato il profilo monumentale della regione¹². Più ampia l'impostazione dell'opera di Otto Lehmann Brockhaus sull'intera produzione artistica in Abruzzo e Molise, che tuttavia tocca i temi tecnici e strutturali solo tangenzialmente¹³; tutti questi studi, comunque, privilegiano l'architettura delle grandi emergenze monumentali, con scarsi cenni all'edilizia diffusa.

Il testo che forse più si avvicina agli intenti del nostro lavoro è comunque ancora oggi il volume scritto da Mario Ortolani con la collaborazione di Piero Dagradi e Andreana Appignani, *La casa rurale negli Abruzzi*, inserito nella meritoria collana sulle dimore rurali in Italia diretta da Giuseppe Barbieri e Lucio Gambi e pubblicato nel 1961. L'opera è ancora moderna per l'ampio respiro e per il giusto dosaggio tra l'analisi delle componenti naturali, di quelle produttive e delle costanti tipologiche. Lo studio di Ortolani, che ha pubblicato contributi notevoli sulla geografia della regione¹⁴, non ha tuttavia avuto molto seguito¹⁵. Più recentemente, sono state condotte ricerche su specifiche tipologie costruttive, come le case di terra¹⁶, o le costruzioni in pietra a secco¹⁷. Un buon esempio di studio a livello territoriale, ma attento ai caratteri costruttivi tradizionali è il lavoro di Stuard per l'area teramana¹⁸. Per l'edilizia cittadina, abbiamo gli studi di Luigi Zordan sull'Aquila¹⁹, che ha condotto un primo tentativo di classificare le murature storiche e i tipi costruttivi più ricorrenti, e altri contributi sull'architettura in laterizio nella zona costiera²⁰; specifici contributi su edifici molisani, che per la zona costiera condividono con quelli abruzzesi materiali e modalità esecutive, sono venuti inoltre da Luigi Marino²¹. Un filone a parte è costituito dagli studi eseguiti nell'ottica del consolidamento e in quella della prevenzione sismica²², questi ultimi concentrati nei centri minori dell'Aquilano e rivolti soprattutto ad analisi di ordine tipologico.

Schedatura e divisione geografica

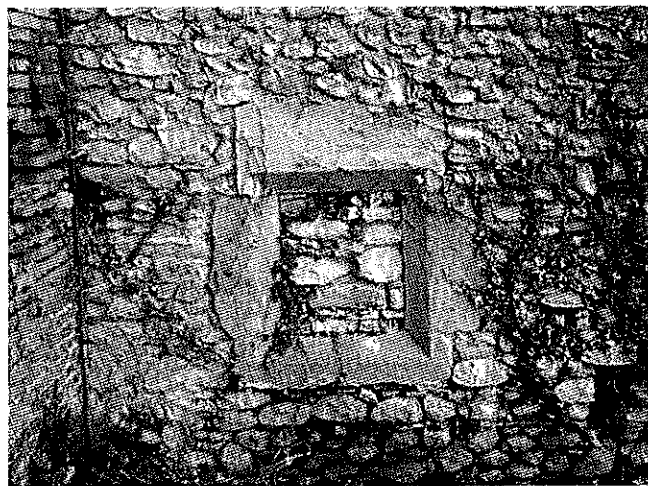
L'architettura storica abruzzese è condizionata in primo luogo, naturalmente, dalla disponibilità del materiale. Molto schematicamente²³, la struttura geologica della regione è divisa in una catena interna, formata dalle grandi masse carbonatiche del Gran Sasso e della Maiella e da limitate aree con litotipi arenacei e argillosi; i massicci montuosi, veri protagonisti della storia regionale, si dispongono secondo diverse direzioni strutturali, ammettendo al loro interno una serie di altipiani o "conche", come quelle del Fucino, dell'Aquila e di Sulmona; la complessità tettonica del rilievo rende difficili i collegamenti sia con le regioni tirreniche, sia tra le diverse aree interne. Segue ad oriente una fascia collinare solcata da corsi d'acqua, alcuni a regime torrentizio, che scorrono in valli tra loro parallele e perpendicolari alla linea di costa, dove affiorano sedimenti argillosi, marnosi e

Fig. 3. Lanciano, S. Spirito, muratura in ciottoli (XIII-XIV sec.).

sabbiosi, con frequenti fenomeni di erosione; infine la zona costiera, sempre di larghezza ridotta, dove abbondano argille, limi e sabbie, nel passato infestata da paludi e priva di veri attracchi portuali. Le condizioni strutturali disegnano quindi una regione sfavorita nello scambio con l'esterno e divisa al proprio interno in varie sub-aree scarsamente collegate fra loro²⁴.

L'approccio usuale nell'affrontare lo studio del territorio abruzzese, soprattutto del versante costiero, è quello della distinzione in aree vallive, parallele tra loro e perpendicolari al mare²⁵. Se è certamente motivata da considerazioni di carattere geografico, agrario e geo-morfologico, una siffatta ripartizione non appare del tutto rispondente alla realtà dell'edilizia storica regionale, sulla quale ha agito pur sempre l'azione unificatrice dell'amministrazione centralistica del Regno. Né appare del tutto motivata l'esigenza di individuare aree omogenee troppo ristrette, riconoscendo artatamente identità specifiche solo sulla base di un caratteristico materiale o di una sola tecnica di realizzazione. Se è vero, ad esempio, che l'impiego del laterizio, nelle zone costiere, conduce a soluzioni tecniche e formali diverse da quelle raggiunte nelle aree interne dove domina l'uso della pietra calcarea, si dovrebbe comunque cercare di non cadere nell'equivoco, tipico del positivismo ottocentesco, di legare troppo meccanicamente la ricerca di esiti formali o tipologici all'impiego di un materiale e di una tecnica.

Ci si propone quindi di partire dalle antiche divisioni territoriali preunitarie, delineando ambiti d'indagine intermedi tra la provincia attuale e quello del "cantone" delimitato da confini geomorfologici (ad esempio, la vallata di un fiume, una "conca" interna, ecc.), seguendo in parte quanto già avanzato da Ortolani nel volume sull'edilizia rurale abruzzese, per tenere conto sia delle caratteristiche orografiche, sia dei vari usi del suolo, sia infine delle forme dell'abitazione²⁶. In prima approssimazione e a titolo programmatico per gli sviluppi futuri della ricerca, il territorio di studio può essere suddiviso in alcune aree, che ci si limita per ora a descrivere sinteticamente: 1) area teramana, che coincide con il subappennino aprutino di Ortolani e con gli originari circondari di Teramo e Atri dell'antica provincia di Abruzzo Ultra I, regione caratterizzata dalla presenza di arenarie insieme a giacimenti di pietra calcarea travertinosa, ma anche da colline ricche di marne, argille, sabbie e ghiaie variamente cementate. L'edilizia locale utilizza in modo massiccio il mattone, spesso insieme all'arenaria o al calcare in caratteristici paramenti murari di opera listata (Teramo); all'interno, ad esempio nei Monti della Laga, l'uso dell'arenaria è pressoché esclusivo; 2) area pennese, corrispondente all'antico circondario di Penne nella provincia di Abruzzo Ultra I, dove l'impiego del mattone è quasi sistematico, anche nella traduzione di complesse soluzioni di motivi barocchi; 3) valle del Pescara, divisa dall'antico confine fra Abruzzo Ultra I e



Citra, nelle cui costruzioni è presente la pietra, grazie allo sfruttamento di buone cave (Manoppello), ma l'impiego del mattone resta maggioritario soprattutto nell'edilizia residenziale e nelle cortine di facciata, come appare evidente a Chieti; 4) area frentana settentrionale, che copre il versante costiero dell'antica provincia di Abruzzo Citra tra i fiumi Pescara e Sangro, in cui domina l'uso del laterizio, insieme ad arenarie di qualità variabile e a murature in ciottoli di fiume (Lanciano); 5) area della Maiella, con il massiccio montuoso e le valli circostanti comprese nelle province di Pescara e Chieti, dove l'edilizia può sfruttare giacimenti di buona pietra calcarea; 6) area frentana meridionale, territorio compreso fra il Sangro e il Trigno dove le forme dell'insediamento umano prendono più spiccati caratteri meridionali; a questa area si considera unito, almeno in prima battuta, anche il territorio dell'Alto Vastese, che tuttavia per l'impiego della pietra calcarea squadrata presenta caratteristiche autonome.

In generale si cercherà, per ciascuna di queste aree, di avere almeno un esempio per ognuno degli elementi e dei sistemi costruttivi individuati. I campioni di studio saranno definiti in modo da rappresentare le caratteristiche salienti dell'edilizia storica corrente, sia di ambito urbano, sia rurale; è questo il patrimonio certamente più insidiato e quello di cui si hanno conoscenze più limitate. Si ritiene necessario, comunque, prendere in considerazione anche alcuni edifici specialistici, per cercare di ancorare i dati di rilievo alla documentazione eventualmente reperibile.

Si nutrono minori aspettative, invece, riguardo alla possibilità di datazione di singoli apparecchi murari o di determinate tecniche costruttive. L'edilizia storica abruzzese appare eminentemente un fenomeno "di lunga durata", sostanzialmente stabile in un arco cronologico che va dalla seconda metà del Quattrocento alla metà dell'Ottocento, in un periodo, cioè, che raccoglie la maggior parte del patrimonio

Fig. 4. Loreto Aprutino (PE), casa rurale realizzata con la tecnica dei "massoni", mattoni di terra cruda disposti a spina di pesce (foto G. Calabrese); si noti la ripresa centrale in mattoni cotti di recente fattura.



costruito della regione. Saranno comunque presi in considerazione anche alcuni edifici medievali, soprattutto per aspetti costruttivi come le murature, escludendo gli aspetti plastici e decorativi che rivestono carattere di eccezionalità. Ma il problema fondamentale consiste soprattutto nella grande quantità di rimaneggiamenti, modifiche, restauri incongrui che rendono spesso illeggibili gli edifici del passato, senza contare le innumerevoli devastazioni e distruzioni che il territorio ha subito. Ciò fa sì che intere aree, soprattutto lungo la costa e nel sud della regione siano difficilmente analizzabili.

Si presterà naturalmente particolare attenzione a che gli elementi costruttivi siano interamente studiabili, con la possibilità pertanto di effettuare rilievi nelle tre dimensioni. Nella difficoltà di reperire cantieri in corso dove sia possibile prendere visione di parti normalmente nascoste alla vista (nuclei interni delle murature, sottotetti, estradossi di volte, elementi ammorsati nei muri, ecc.), ci si orienterà verso edifici danneggiati o ridotti a rovina, in cui sia visibile la struttura interna, che presentano inoltre il non trascurabile vantaggio di essere relativamente immuni da alterazioni e superfetazioni recenti.

Gli elementi costruttivi che più utilmente possono essere presi in considerazione nella schedatura sono, allo stato attuale della ricerca:

1. Murature in elevato: murature in pietra; murature in laterizio; murature miste; rivestimenti e partiti architettonici (cantionali, ordini, cornicioni); divisori (pietra, mattoni, gesso, canne, tralicci lignei); dispositivi speciali.
2. Aperture: porte; finestre.
3. Volte: in pietra; in laterizio; apparecchi misti; false volte (incannucciate, ecc.) e controsoffitti.

4. Solai lignei (a semplice orditura; a doppia orditura).
5. Scale (su volte; in legno).
6. Coperture (a semplice orditura; a doppia orditura; su capriate).
7. Infissi: porte da esterni; finestre; grate, roste e altri tipi.
8. Pavimentazioni: interne (ammattinati, pavimenti "alla veneziana", ecc.); esterne (in laterizio, in ciottoli, in pietra, miste, ecc.).

Si tratta naturalmente di un'organizzazione del lavoro ancora aperta, che potrà essere integrata in ogni momento con altre voci destinate a precisare via via il quadro delle conoscenze sul patrimonio storico della regione.

Caratteri emergenti

Come si è detto, l'impiego dei materiali è strettamente legato ai caratteri geo-morfologici delle singole aree²⁷. Si ha così una vasta area interna, incentrata soprattutto sui massicci del Gran Sasso e della Maiella, con assoluto predominio di rocce calcaree e presenza di buon materiale da cava. Alcune aree interne fanno uso dell'arenaria, come il territorio dei Monti della Laga, ai confini con Lazio e Umbria; in altre zone, come nel versante meridionale e orientale della Maiella, compaiono giacimenti gessosi, puntualmente registrati dalla toponomastica (ad esempio, in provincia di Chieti, Gissi, Gessopalena, ecc.).

Nelle aree comprese nella fascia collinare costiera e nei centri che ne costituiscono l'armatura urbana, c'è un uso abbondante di materiali sedimentari, dalle arenarie del Teramano, ai conglomerati di Atri, ai ciottoli fluviali frammisti a mattoni e arenaria di Lanciano²⁸, all'impiego sistematico del laterizio nell'architettura di Chieti, Penne, Città Sant'Angelo. Nella zona propriamente costiera domina incontrastato l'impiego del laterizio, eventualmente accompagnato dall'arenaria nei punti maggiormente sollecitati, come nei cantionali.

Per quanto riguarda i leganti, di norma risultano impiegate malte di calce aerea, che utilizzano come inerti pietra macinata; la presenza di pozzolana è piuttosto rara, generalmente testimoniata in aree interne come l'Aquila dove potevano giungere carichi provenienti dall'area flegrea o da Roma. Un legante tipico della regione è il gesso, utilizzato sia in assoluto, sia come componente nelle malte a base di calce. L'impiego preferenziale delle malte di gesso è nelle volte in foglio, per la caratteristica del gesso di aumentare leggermente di volume durante la presa ed evitare così i fenomeni di ritiro.

Nei laterizi, si riscontra una grande varietà dimensionale, dovuta alla differenza tra le varie aree, ovviamente, ma anche all'attività di fornaci di campagna, cioè provvisorie e legate al fabbisogno immediato. Sono note comunque attività di fornaci e pinciare (per la cottura di tegole, detti

Fig. 5. Penne (PE), palazzo De Dura-Del Bono, facciata, esempio di cortina laterizia destinata ad essere intonacata e stuccata, come emerge dai capitelli al rustico.

Fig. 6. Lanciano, S. Spirito, travi lignee ("travi morte") inserite nella muratura in ciottoli.

"pinci") in tutta la regione, particolarmente nella fascia costiera²⁹, ma negli statuti cittadini non sono state finora reperite indicazioni metrologiche sulle dimensioni da rispettare da parte dei fornaciai, circostanza che rende difficile avere dati certi su cui basare una datazione³⁰. Nella produzione era comunque assicurata la differenziazione tra laterizi destinati a specifiche parti della fabbrica. Nelle costruzioni medievali, sembra che, restauri a parte, i mattoni abbiano spessori elevati, mai inferiori ai 5-6 cm., tendenzialmente attorno ai 7-8 cm. Sono state tentate alcune curve mensio-cronologiche, ad esempio per Lanciano, dove sembra che, contrariamente alla tendenza generale, lo spessore dei laterizi impiegati subisca un incremento dalla fine del Medioevo in poi³¹.

L'impiego di terra cruda è molto frequente nella regione, nella fascia subcollinare dal confine con le Marche (Corro-poli), all'area centrale (Loreto Aprutino), al Chietino (Casalincontrada). Ci si limita in questa sede a ricordare le due tipologie principali, che fanno capo alla tecnica del pisé, o dei muri formacei, fatti di terra compressa in casseforme mobili, e all'uso di mattoni crudi, talvolta disposti a spina di pesce, come i "massoni" impiegati nell'edilizia rurale di Loreto Aprutino. Interessante è anche la tecnica che utilizza un'armatura interna di legno e frasche su cui viene applicato uno spesso strato di fango. Erano costruite in tal modo anche le baracche realizzate a seguito del terremoto della Marsica (1915), ormai presenti in pochissimi esemplari nell'area di Sora - compresa nell'odierno Lazio, ma da sempre legata alla cultura abruzzese - che attestano comunque un impiego del legno mirato e non sporadico.

In questo senso, in Abruzzo abbiamo numerose testimonianze, che vanno dall'impiego del legno per la realizzazione di tramezzi leggeri - con struttura in legno e canne e riempimento addirittura in gesso - fino all'impiego dei cosiddetti "radiciamenti", ossia travi in legno che corrono annegate nella muratura, soprattutto in corrispondenza di aperture, evidentemente con la funzione di assicurare un minimo di omogeneità di comportamento a murature spesso caotiche³². In qualche caso, tali "radiciamenti" sono collegati anche a montanti verticali, oppure connessi tra loro con giunti a dardo di Giove, come è stato riscontrato in casi sette-ottocenteschi a Guardiagrele³³. Quest'impiego ricorda da un lato tecniche costruttive diffuse in tutta l'area centro meridionale, dall'altro sembra costituire un sistema analogo a quello della casa baraccata, nota a seguito dei terremoti in area calabrese. Si apre qui un altro spunto su cui lavorare, cioè la caratterizzazione delle tecnologie premoderne in relazione alla prevenzione sismica.

Per quanto riguarda le strutture di orizzontamento, i solai appaiono molto poco diffusi nella regione, tanto che spesso mancano esempi da analizzare. Tale relativa rarità, anche in esempi di edilizia povera o rurale, è forse spiegabile



con massicce sostituzioni effettuate dopo la metà del Settecento e soprattutto nell'Ottocento, poiché le volte analizzate appaiono abbastanza recenti come fattura e stato di conservazione. Il solaio, in genere, resta relegato agli ambienti secondari, come quelli agli ultimi livelli dei palazzi nobiliari, o nei vani destinati alla produzione e al lavoro dell'edilizia rurale.

Le volte, per converso, presentano una casistica molto ampia, segno di una continua elaborazione sul tema, testimoniata anche dalla documentazione ottocentesca. Alle tradizionali volte in pietra, spesso in scapoli grossolanamente cuneiformi, raramente in pietra concia (sono stati riscontrati alcuni esempi in architetture fortificate, come i castelli di Castiglione e di Tocco da Casauria, nella valle del Pescara), fanno seguito in epoche più recenti le volte in laterizio, ad una o raramente due teste, più frequentemente in foglio, tecnica che diviene quasi sistematica in molte aree della regione ed è ancora piuttosto diffusa nel patrimonio delle maestranze locali.

Le volte in foglio assumono una notevole varietà. Talvolta il manto in foglio è doppio, irrigidito da costoloni interni all'apparecchiatura stessa, sporgenti all'estradosso e realizzati con mattoni di maggiori dimensioni. Un altro tentativo di migliorare il sistema è leggibile nei procedimenti volti ad alleggerire i rinfianchi, secondo tecniche riscontrabili anche in altre aree soprattutto settentrionali; è la tecnica che fa uso di voltine di scarico anch'esse in foglio, presente in alcuni casi ottocenteschi (villa Baiocco presso S. Valentino in Abruzzo Citeriore, valle del Pescara). Molto diffuso poi il sistema della falsa volta, cioè mediante centine lignee su cui vengono inchiodate stuoie di canne, utilizzate al di sotto di capriate lignee o anche di solai, quindi in genere impiegate in interventi di abbellimento e riparazione³⁴.

La tecnica di realizzazione delle coperture non conosce, in linea di massima, variazioni di rilievo rispetto alle consuetudini medie nazionali. Molto diffuso è l'impiego di un incannucciato in sostituzione del manto di pianelle, anche in costruzioni di un certo pregio. Altra disposizione particolare è data dall'uso di assicurare la catena della capriata alla muratura mediante capochiavi lignee, come in alcuni esempi aquilani o teramani³⁵, soluzione che contribuisce ad irrigidire la scatola muraria e che quindi forse andava ad incrementare la sicurezza dell'edificio in caso di sisma.

I vari esempi di aperture mostrano diversi accorgimenti per garantire la resistenza a flessione in mezzeria. Un sistema piuttosto arcaico, di origine medievale ma persistente fino all'età moderna, è quello dell'architrave timpanato, cioè con un aumento della sezione di mezzeria, riscontrabile in diversi esempi della regione³⁶. La mostra lapidea in realtà ha solo una funzione di rivestimento; l'interno del muro è infatti sorretto da travi lignee sommariamente sgrossate che costituiscono la vera architrave dell'apertura.

Dopo il XVI-XVII secolo, nelle aree costiere, mostre e modanature in pietra vengono imitate con sequenze di laterizi, in genere sagomati a pie' d'opera – non sembra frequente la formatura prima della cottura usuale invece in area padana – poi rivestiti dall'intonaco.

Il quadro fin qui sinteticamente tracciato mostra quindi un patrimonio tradizionale legato ad una civiltà essenzial-

mente rurale, e quindi talvolta elementare e ripetitivo, capace tuttavia di elaborare soluzioni tecnologiche autonome; una civiltà costruttiva certamente povera, ma proprio per questo bisognosa di conoscenza e attenzione continua.

¹ G. LABROT, *Quand l'histoire murmure. Villages et campagnes du Royaume de Naples (XVI^e-XVIII^e siècle)*, Roma 1995, p. 555 sgg.: «Pas de héros ni de grands hommes. Pas de grands événements ni d'actions glorieuses. Nous macérons dans une histoire ordinaire, sans aspérités, presque médiocre, l'histoire d'une dépendance écartée de la maison Europe».

² Sulle ragioni storiche di tale configurazione, v. la recente, efficace sintesi di C. FELICE, *Dagli Abruzzi all'Abruzzo: l'identità sfuggente*, in M. COSTANTINI, C. FELICE (a cura di), *L'Abruzzo* ("Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi"), Torino 2000, pp. 1077-1122, con relativa bibliografia.

³ Il fenomeno era già stato segnalato, ma nei casi di completamento e riparazione, da G. MIARELLI MARIANI, *Monumenti nel tempo. Per una storia del restauro in Abruzzo e nel Molise*, Roma 1979, pp. 87-94; cfr. ora D.V. FUCINESE, *La memoria del Medioevo nei secoli XVII e XVIII in Abruzzo*, in G. SIMONCINI (a cura di), *La tradizione medievale nell'architettura italiana dal XV al XVIII secolo*, Firenze 1992, pp. 127-133.

⁴ R. MELASECCA, *L'architettura nel territorio dei Monti della Laga e il restauro della chiesa di S. Flaviano a Tolvero*, Tesi di laurea, Facoltà di Architettura, Università "G. d'Annunzio", Pescara, a.a. 1998-1999, rel. C. Varagnoli.

⁵ G. SABATINI, *Magistri ed altri lombardi in Pescocostanzo dal 1480 al 1732*, in "Archivio Storico Lombardo", LI (1924), 3-4, pp. 392-413. Fra i contributi specifici, segnalo i recenti: E. MATTIOCCO, *Ferdinando Mosca e altri magistri lombardi e pescolanari nella chiesa di Sant'Anna di Rivisondoli*, in "Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria", LXXXI (1991), pp. 5-80; A. GHISETTI GIAVARINA, *Architetti e capomastri pescolanari e lombardi a Sulmona*, in "Rivista abruzzese", XLVIII, 1995, 4, pp. 217-224. Altre informazioni su maestranze, sono in: F. BATTISTELLA, *Note su alcune "fabbriche" attribuite a Francesco di Sio architetto napoletano attivo in Abruzzo tra il settimo e il nono decennio del XVIII secolo*, in "Rivista abruzzese", XLII, 1989, 2, pp. 97-183; L. BARTOLINI SALIMBENI, *Architettura francescana in Abruzzo*, Pescara 1993; Id., *Disegni di Giovanni Palombieri, «Marangone», cappuccino del XVIII*, in "Il Disegno di Architettura", 20, 1999, pp. 41-46.

⁶ V. il quadro degli studi regionali tracciato da D.V. FUCINESE, *Storiografia e restauro architettonico in Abruzzo. Con un saggio bibliografico*, Roma 1991, pp. 15-41.

⁷ A. DE NINO, *Sommario dei monumenti e degli oggetti d'arte*, Vasto 1904; allo studioso, che ebbe una produzione vastissima, si devono anche i primi studi sulle abitazioni tradizionali, ma sempre in bilico tra interessi archeologici e folclorici. Cfr. IDEM, *Le abitazioni primitive*, in "Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti", XV (1900), 12, pp. 593-595; IDEM, *Vasche primitive per pigiare le uve. Nota archeologica*, ivi, 11, pp. 527-528; entrambi i saggi sono anche in IDEM, *Tradizioni popolari abruzzesi (Scritti inediti e rari)*, a cura di B. Mosca, 2 vv., L'Aquila 1970-72, pp. 329-332 e 325-328.

⁸ V. BINDI, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*, Napoli 1889, 4 vv.

⁹ P. PICCIRILLI, *Monumenti architettonici sulmonesi descritti ed illustrati (dal XIV al XVI secolo)*, Lanciano 1888-1901.

¹⁰ F. SAVINI, *Gli edifici teramani nel Medio Evo. Studio tecnico-storico*, Roma 1907; sull'autore, v. M.A. ADORANTE, *Restauri di Francesco*

Fig. 7. Corfinio (AQ), palazzetto in via S. Martino, finestra con cornice in pietra (ril. C. Angelillo).

Savini e Guido Cirilli in Abruzzo, in "Storia Architettura", 1987, pp. 127-152.

¹¹ I.C. GAVINI, *Storia dell'architettura in Abruzzo*, Milano-Roma s.d. (1927-28). Il periodo coperto va dall'Alto Medioevo al Cinquecento, con la completa esclusione dei secoli del barocco e del neoclassicismo. Per un inquadramento dell'autore (Roma 1867-1936), noto per un'attiva campagna di tutela, per restauri importanti nella regione (S. Clemente a Casauria, S. Maria di Collemaggio, etc.) e per l'impiego abbastanza precoce del cemento armato nel restauro, v. G. MIARELLI MARIANI, op. cit., pp. 121-125, e ora A.G. PEZZI, *Storiografia, restauro, progetto nell'opera di Ignazio Carlo Gavini*, in M. CIVITA, C. VARAGNOLI (a cura di), *Identità e stile. Monumenti, città, restauri fra Ottocento e Novecento*, Roma 2000, pp. 211-240.

¹² M. MORETTI, *Restauri d'Abruzzo (1966-1972)*, Roma 1972; v. anche IDEM, *Architettura medioevale in Abruzzo (dal VI al XVI secolo)*, Roma 1971; M. MORETTI, M. DANDER, *Architettura civile aquilana dal XIV al XIX secolo*, L'Aquila 1974.

¹³ O. LEHMANN BROCKHAUS, *Abruzzen und Molise. Kunst und Geschichte*, München 1983.

¹⁴ V. almeno M. ORTOLANI, *Memoria illustrativa della carta della utilizzazione del suolo degli Abruzzi e Molise*, Napoli 1964 (Roma 1973).

¹⁵ Fanno eccezione gli studi di Cristina Forlani, fra cui si segnala *Tecnologie locali e costruzione della casa in Abruzzo*, Pescara s.d.

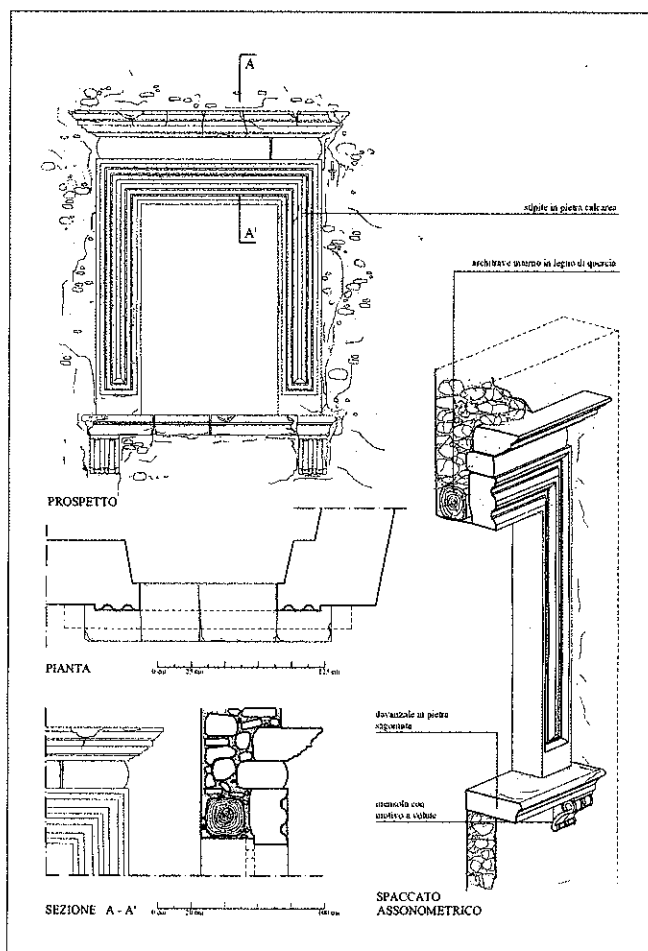
¹⁶ V. in prima battuta: C. FORLANI, *Territorio e costruzioni: le abitazioni di terra*, in "Rassegna di studi sul territorio", I (1982), I, pp. 54-70; A. CONTI, *Le case di terra cruda nel territorio di Casalinicontrada*, Casalinicontrada 1984; AA.VV., *Le case di terra nel territorio abruzzese*, in "Quaderni del Museo delle Genti d'Abruzzo", 1, Pescara 1986; REGIONE ABRUZZO, *Casa in terra cruda. Diffusione degli insediamenti in Abruzzo*, L'Aquila 1999.

¹⁷ D. D'ANGELO, *Una tipologia di insediamento agro-pastorale nella valle del Moro: la pagliara*, in "Rivista Abruzzese", 1987, 1, pp. 20-26; M. CENTOFANTI, *Insediamenti temporanei e cultura urbana: le pagliare di Tione*, in *L'architettura rurale nelle trasformazioni del territorio in Italia* (Atti del Convegno, Bari 1987), Bari 1989; E. MICATI, *Pietre d'Abruzzo. L'architettura agro-pastorale spontanea in pietra a secco*, Pescara 1992.

¹⁸ A. STUARD, *Architettura e urbanistica nell'Abruzzo teramano*, Teramo 1980.

¹⁹ L. ZORDAN, *Tecniche costruttive dell'edilizia aquilana. Tipi edilizi e apparecchiatura costruttiva*, e IDEM, *Gli elementi costruttivi e le maestranze*, in AA.VV., *L'Aquila città di piazze. Spazi urbani e tecniche costruttive*, Pescara 1992, pp. 80-111, 112-159.

²⁰ C. VARAGNOLI, *Architetture di mattoni in Abruzzo*, in G. BISCONTIN, D. MIETTO (a cura di), *Le superfici dell'architettura: il cotto. Caratterizzazioni e trattamenti* (Atti del Convegno, Bressanone 1992), Padova 1992, pp. 151-159; su uno specifico edificio in laterizio, v. T. CARUNCHIO, C. SERAFINI, A. TUDINO, *Il "cantiere della conoscenza" del palazzo Napolitani-Berenga a Lanciano (CH) per l'intervento di restauro*, in *Il cantiere della conoscenza, il cantiere del restauro* (Atti del Convegno, Bressanone 1989), Padova 1989, pp. 473-482. Fra le tesi di laurea condotte presso la facoltà di Architettura di Pescara e parzialmente pubblicate, v.: F. MARMO, C. NUTI, C. VARAGNOLI, *Valutazione della sicurezza sismica: il castello di Castiglione a Casauria*, in "Rapporti. Università 'G. d'Annunzio', Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura e Restauro", 4, 1996; F. SANTEUSANIO, *Per un recupero funzionale dell'antico abitato di Musellaro*, in "Quaderni del Museo delle Genti d'Abruzzo", 1999, 27, pp. 19-107; R. MELASECCA, *Le tecniche costruttive nell'area dei Monti della Laga*, in "Note. Periodico di informazione dell'Ordine degli Architetti della provincia di Te-

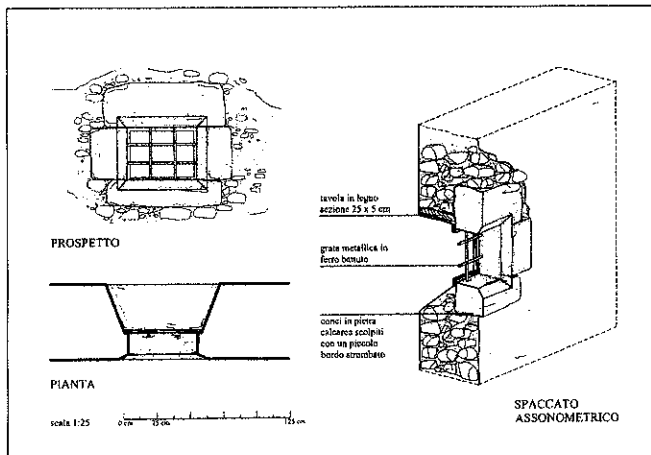


ramo", 2001, 48, pp. 7-10. Un primo resoconto del lavoro svolto è in C. VARAGNOLI, *Materiali per un atlante della costruzione storica in Abruzzo*, in "Contributi. Università degli studi di Chieti - Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura, Restauro e Rappresentazione", 2000, 7.

²¹ L. MARINO, *Monumenti del Molise*, Firenze 1996.

²² R. ALAGGIO, A. CERADINI, A. SALVATORI, *Codice di pratica per il recupero ed il consolidamento antisismico di centri storici nell'Abruzzo aquilano: il caso dell'Altipiano di Navelli* (Atti del IV Convegno Nazionale ASS.I.R.C.CO.), Prato 1992, pp. 10-19; A. CERADINI, SALVATORI A., R. ALAGGIO, C. SCARSELLA, *Tipologie strutturali dei centri storici dell'Abruzzo Aquilano* (Atti del I Convegno Nazionale A.R.Co.), Roma 1993, pp. 585-594; A. CERADINI, A. SALVATORI, C. SCARSELLA, *Codice di pratica per il restauro delle murature in pietra: un'applicazione ai centri storici dell'Abruzzo Aquilano*, in *Atti del Convegno "Scienza e Beni Culturali"* (Bressanone 1994), Padova 1994, pp. 233-242; A. SALVATORI, C. SCARSELLA, A. CERADINI, *Recupero delle strutture murarie nel centro storico di L'Aquila: il Quarto di S. Maria di Paganica, in Manutenzione e recupero nella città storica. Progetto e intervento* (Atti del II Convegno Nazionale A.R.Co.), Roma 1995, pp. 331-338; M. D'ANSELMO, *Le strutture degli edifici dei centri storici minori in Abruzzo: osservazioni sulle tecniche di consolidamento*, in M. CIVITA (a

Fig. 8. Corfinio (AQ), palazzetto in via S. Martino, finestra con cornice in pietra e ammassature laterali (ril. C. Angelillo).



cura di), *Conservazione: ricerca e cantiere*, Fasano di Brindisi 1996, pp. 71-76.

²³ F. SACCO, *Gli Abruzzi. Schema geologico*, in "Bollettino della Società Geologica Italiana", XXVI (1907), pp. 377-460; J. DEMANGEOT, *Géomorphologie des Abruzzes adriatiques*, Paris 1965, *passim*. Sull'impiego dei materiali da costruzione tradizionali, nella situazione attuale, cfr.: M. BUCCOLINI, U. CRESCENTI, N. SCIARRA, *Le cave tra le province di Ascoli Piceno ed Isernia*, in *Eurocave '92. Atti della I Conferenza europea sulle cave*, Saint-Vincent 1992, pp. 1-4 (estratto); M. BUCCOLINI, S. RUSI, N. SCIARRA, *Le argille abruzzesi nella preparazione di manufatti in laterizio*, in *Atti del II Convegno nazionale dei Giovani Ricercatori in Geologia Applicata* (Viterbo 1992), in "Geologica Romana", XXX, 1994, pp. 743-753.

²⁴ Ancora il recente volume di L. FELLER, *Les Abruzzes médiévales. Territoire, économie et société en Italie centrale du IX^e au XII^e siècle*, Roma 1998, pp. 87 sgg. confronta l'Abruzzo a «ces îles que n'entoure pas la mer» evocate da Braudel e sottolinea la divisione tra Abruzzo montano e Abruzzo marittimo. Ma anche alla scala sub-regionale è difficile cogliere segni di unità; ad esempio, Teramo, Penne e Chieti, città di un certo livello alle spalle della linea di costa, si ignorano e non stabiliscono contatti forti tra loro. Per un esame della questione, v. F. FARINELLI, *I caratteri originali del paesaggio abruzzese*, in M. COSTANTINI, C. FELICE (a cura di), *L'Abruzzo* ("Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi"), Torino 2000, pp. 121-153.

²⁵ Cfr. A. RENNA, *L'illusione e i cristalli*, Roma 1984; per un riesame attuale della questione, v. M. RICCI, *Abruzzo. Verso una nuova immagine*, Roma 1996 e bibliografia relativa.

²⁶ Si segue in parte la divisione del territorio di studio in sei *enclaves* proposta da Federico Gorio già negli anni Cinquanta; cfr. M. RICCI, op. cit., pp. 16-18 e F. GORIO, *Le "Enclaves" del territorio abruzzese*, ivi, pp. 26-30.

²⁷ V. le efficaci notazioni di F. RODOLICO, *Le pietre delle città d'Italia* (1953), II Ed., Firenze 1965, pp. 297-339.

²⁸ Una delle poche indagini scientifiche sui monumenti della regione, e in particolare di Lanciano, è R. MANCINI, R. FRANCHI, *Quattro monumenti da salvare*, Lanciano 1986, con caratterizzazioni petrografiche relative ai materiali utilizzati in S. Maria Maggiore, S. Lucia, S. Agostino, S. Giovanni in Venere, S. Agostino.

²⁹ Maggiori sono i dati a disposizione sulle fornaci industriali ottocentesche, che tuttavia esulano dai limiti della nostra ricerca; v. in prima battuta, L. ZAZZARA, *Archeologia industriale e recupero: il caso delle*

fornaci abruzzesi, in "Rassegna di studi sul territorio", II (1983), 3, pp. 76-85; C. FORLANI, *La prima industrializzazione in Abruzzo e il caso delle fornaci per laterizi*, L'Aquila 1985.

³⁰ C. PALESTINI, *La metrologia come fondamento d'indagine dei processi compositivi del passato: applicazione e verifica su un esempio in Abruzzo*, in S. D'AVINO, M. SALVATORI (a cura di), *Metrologia e Tecniche Costruttive* (Atti della giornata di studio, Pescara 1998), "Contributi. Università degli studi di Chieti - Dipartimento di Scienze, Storia dell'architettura, Restauro e Rappresentazione", Roma 1989, pp. 53-60, in relazione all'uso della "pertica", unità di misura per il Teramano, nella cattedrale di Atri; C. POLIDORO, *Le torri dell'Abruzzo costiero: note sull'indagine metrologica*, ivi, pp. 61-68; M. PASQUA, *Variazioni dimensionali dei conci di pietra in relazione alle tecniche costruttive ed alle unità di misura del passato: l'esempio dell'Abruzzo Aquilano*, ivi, pp. 91-96.

³¹ C. VARAGNOLI, *Architettura di mattoni...*, cit.

³² F. SANTEUSANIO, op. cit., pp. 57-66; M. D'ANSELMO, op. cit.

³³ Ad esempio le travi lignee inserite nella muratura dell'ultimo piano del palazzo Vitacolonna a Guardiagrele (Chieti), edificio nato dalla rifusione tardo-settecentesca di cellule edilizie preesistenti.

³⁴ Non sono state finora rintracciate volte realizzate con tubi fittili, noti nel vicino Molise, come in Basilicata e in Puglia con denominazioni locali: si tratta di piccoli cilindri cavi di terracotta, di altezza variabile, posti in opera con malta di gesso, generalmente senza cerniere, che chiaramente rimandano al noto impiego di elementi fittili cavi nell'architettura romana e di età bizantina: cfr. L. MARINO, R. FRANCHI, *Notizie su alcune strutture leggere apparecchiate con tubi fittili ("pignatielli")*. Indagini mineralogico-petrografiche, in G. BISCONTIN, R. ANGELETTI (a cura di), *Conoscenze e sviluppi teorici per la conservazione di sistemi costruttivi tradizionali in muratura* (Atti del Convegno, Bressanone 1987), Padova 1987, pp. 101-112.

³⁵ Due casi esemplari sono nella chiesa di S. Croce all'Aquila, ricostruita nelle forme attuali dopo il terremoto del 1703, e il convento dei Cappuccini di Montorio al Vomano (Teramo), edificio di fondazione cinquecentesca, con una definitiva sistemazione nel secolo XVIII.

³⁶ Sono stati individuati casi nel borgo abbandonato di Pescosansone (Pescara) o nell'edilizia di Castelvecchio Calvisio (L'Aquila).

Nota bibliografica regionale: Abruzzo

a cura di

Claudio Varagnoli

I testi riportati costituiscono una prima selezione, fino all'anno 2001, da ampliare nel corso della ricerca.

Manuali, trattati, statuti, regolamenti

1836

F. MOZZETTI, *Saggio d'influenze meteoriche e del clima, sulla pastorizia, sulli rami diversi dell'economia dell'Abruzzi*, Teramo.

1840

C. AFAN DE RIVERA, *Tavole di riduzione dei pesi e delle misure delle Due Sicilie in quelli statuiti dalla legge de' 6 aprile del 1840*, Napoli.

Regolamento di polizia urbana e rurale per tutti i Comuni della Provincia di Teramo, in "Giornale dell'Intendenza di Teramo", 19.

- 1843
L. RAGUCCI, *Principj di pratica di architettura ne' quali si espongono un'idea di descrizione de' fabbricati, otto esemplari di misure per altrettante arti diverse ed in fine un dizionario de vocaboli tecnici che presso gli artefici sono più in uso*, I Ed., Napoli.
- 1869
N.M. PIETROCOLA, *Taluni scritti di architettura pratica*, Napoli.
- 1875
D. MALINCONICO, *Metrologia delle province continentali del Napoleone ragguagliata al novello sistema metrico del Regno d'Italia*, Lecce.
- 1877
E. TARANTELLI, *Proposte all'agricoltore abruzzese*, Teramo.
- 1887
G. CHERUBINI (a cura di), *Statuto municipale della città di Atri*, Atri.
- 1889
F. SAVINI (a cura di), *Statuti del comune di Teramo del 1440*, Firenze.
- 1890
V. IRELLI, *Breve cronaca dei miglioramenti edilizi, igienici e commerciali succedutisi nella città di Teramo nel percorso del secolo che volge*, Teramo.
- 1901
F. DE CANNALIS, *Le antiche misure agrarie di tutti i comuni dell'Italia meridionale*, Giovinazzo.
- 1915
A. PIERANTONI, *Una dimenticata norma di edilizia antisismica*, Aquila.
- 1930
COMUNE DELL'AQUILA DEGLI ABRUZZI, *Regolamento edilizio e di ornato*, Aquila.
- 1935
G. DE CAESARIS (a cura), *Il codice "Catena" di Penne riformato negli anni 1457 e 1469*, Casalbordino.
- G. SABATINI, *Appunti biografici attorno a statuti, capitoli, ordini, grazie, regole, ecc. della regione abruzzese dall'anno 1196 all'anno 1799*, in *Convegno Storico Abruzzese-Molisano. Atti e memorie* (1931), v. II, Casalbordino, pp. 667-704.
- P. VERRUCA, *Statuti di Isola del Gran Sasso del 18 giugno 1419*, ivi, pp. 605-669.
- 1954
ENTE PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO DEL FUCINO, *La casa rurale nel Fucino*, Avezzano.
- 1974
N. LA MORGIA, *Gli statuti antichi dell'Universitas lancianese*, Lanciano.
- 1977
A. CLEMENTI (a cura di), *Statuta Civitatis Aquilae*, in *Fonti per la Storia d'Italia*, Roma.
- 1982
L. LOPEZ, *Gli ordinamenti municipali dell'Aquila dalle origini al 1806*, L'Aquila.
- Analisi delle tecniche costruttive tradizionali**
- 1877
E. DI DIEGO, *Le arti e le industrie di Lanciano*, Lanciano.
- 1888
T. BONANNI, *Le antiche industrie della provincia di Aquila*, Aquila.
- 1895
V. DE CAMMILLIS, *I materiali da costruzione della provincia*, in *Monografia della provincia di Teramo*, v. III, Teramo, pp. 535-592.
- 1900
A. DE NINO, *Le abitazioni primitive*, in "Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti", XV, 12, pp. 593-595, poi in IDEM, *Tradizioni popolari abruzzesi (Scritti inediti e rari)*, L'Aquila 1970-72, v. II, pp. 329-332.
- IDEM, *Vasche primitive per pigiare le uve. Nota archeologica*, in "Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti", XV, 11, pp. 527-528, poi in IDEM, *Tradizioni popolari abruzzesi (Scritti inediti e rari)*, L'Aquila 1970-72, v. II, pp. 325-328.
- 1903
E. ABBATE, *Guida dell'Abruzzo*, Roma ("Geologia e mineralogia"), pp. 130-237.
- 1907
F. SACCO, *Gli Abruzzi. Schema geologico*, in "Bollettino della Società geologica italiana", XXVI, pp. 377-460.
- F. SAVINI, *Gli edifici teramani del Medioevo. Studio tecnico-storico*, Roma (rist. Roma 1973).
- 1913
G.B. DE GASPERI, *Appunti sulle abitazioni temporanee della Maiella*, in "Lares. Bollettino della Società di Etnografia Italiana", II, 1, pp. 81-87.
- 1917
G. GIOVANNONI, *Per le costruzioni nei paesi del terremoto marsicano*, in "Annali d'Ingegneria e d'Architettura", XXXII, 4, pp. 49-59.
- 1927-28
I.C. GAVINI, *Storia dell'architettura in Abruzzo*, vv. I-II, Milano-Roma s.d. (1927-28).
- 1942
C. MERLO, *L'Aquila. Ricerche di geografia urbana*, Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia della R. Università di Roma, S.A., 6, Roma.
- 1949
R. ALMAGIÀ, *Visita ad un gruppo di pagliare abruzzesi*, in "Rivista Abruzzese", 1, pp. 1-3.
- 1951
L. GAMBI, *La media e alta Val Trigno*, in "C.N.R. Memorie di Geografia Antropica", VI, 1, Roma, pp. 160-168.

- 1961
M. ORTOLANI, *La casa rurale negli Abruzzi*, con la collaborazione di P. Dagradi e A. Appignani (C.N.R., Ricerche sulle dimore rurali in Italia, v. 21), Firenze.
- 1964
M. ORTOLANI, *Memoria illustrativa della carta della utilizzazione del suolo degli Abruzzi e Molise*, Napoli (II Ed., Roma 1973).
- 1965
J. DEMANGEOT, *Géomorphologie des Abruzzes adriatiques*, Paris.
F. RODOLICO, *Le pietre delle città d'Italia*, II Ed., Firenze 1965, pp. 316, 321, 336.
- 1972
M. MORETTI, *Restauri d'Abruzzo (1966-1972)*, Roma.
- 1975
M. NANNI, P. PROPERZI, *Insedimenti minori ed attività pastorali nel versante meridionale del Gran Sasso d'Italia*, in *Omaggio al Gran Sasso*, L'Aquila, pp. 185-273.
- 1978
R. MANCINI, *Architettura minore nel Pescara*, Pescara.
- 1980
A. STUARD, *Architettura e urbanistica nell'Abruzzo teramano*, Teramo 1980.
- 1982
C. FORLANI, *Territorio e costruzioni: le abitazioni di terra*, in "Rassegna di studi sul territorio", I, 1, pp. 54-70.
- 1983
C. FORLANI, *Tecnologie locali e costruzione della casa in Abruzzo*, Pescara.
L. ZAZZARA, *Archeologia industriale e recupero: il caso delle fornaci abruzzesi*, in "Rassegna di studi sul territorio", II, 3, pp. 76-85.
- 1984
G. BRINO (a cura di), *Colore e arredo urbano*. Giulianova, Firenze.
A. CONTI, *Le case di terra cruda nel territorio di CasalINTRADA*, CasalINTRADA.
- 1985
F. PROFICO, *Caratteristiche tipologiche ed elementi costruttivi delle case di terra abruzzesi*, in F. PROFICO, M. MORANDI (a cura di), *Le case di terra*, Pescara, pp. 18-32.
- 1986
Le case di terra nel territorio abruzzese, "Quaderni del Museo delle Genti d'Abruzzo", 1.
R. MANCINI, R. FRANCHI, *Quattro monumenti da salvare*, Lanciano.
- 1987
D. D'ANGELO, *Una tipologia di insediamento agro-pastorale nella valle del Moro: la pagliara*, in "Rivista Abruzzese", 1, pp. 20-26.
L. MARINO, R. FRANCHI, *Notizie su alcune strutture leggere apparecchiate con tubi fittili ("pignatielli")*. Indagini mineralogico-petrografiche, in G. BISCONTIN, R. ANGELETTI (a cura di), *Conoscenze e sviluppi teorici per la conservazione di sistemi costruttivi tradizionali in muratura* (Atti del Convegno, Bressanone 1987), Padova, pp. 101-112.
- P. TRONCA, *Tipologie dell'architettura minore. La media valle dell'Aterno*, L'Aquila.
- E. GIZZI, S. PANNUZI, *Atri, centro storico: riutilizzo medievale di un isolato romano*, in "Archeologia Medievale", XV, pp. 587-608.
- 1989
T. CARUNCHIO, C. SERAFINI, A. TUDINO, *Il "cantiere della conoscenza" del palazzo Napolitani-Berenga a Lanciano (CH) per l'intervento di restauro*, in *Il cantiere della conoscenza, il cantiere del restauro* (Atti del Convegno, Bressanone 1989), Padova 1989, pp. 473-482.
- 1990
A. ACETO, *«Magistri» e cantieri nel «Regnum Siciliae»: l'Abruzzo e la cerchia federiciana*, in "Bollettino d'Arte", N.S., 59, p. 49 sgg.
S. GIZZI, *La conservazione dell'architettura fortificata minore: le "case-torri" dell'Aquilano*, in *Ambiente e territorio nel Comprensorio delle Rocche. Realtà socio-culturali e storico-artistiche* (Atti del Convegno, Roccadimezzo 1985), L'Aquila, pp. 72-83.
G. PANI, *I portali di abitazione nell'altopiano delle Rocche*, in *Ambiente e territorio nel Comprensorio delle Rocche. Realtà socio-culturali e storico-artistiche*, ivi, pp. 101-106.
- 1991
M. PECE, *La tecnologia antica di Campobasso nelle fonti d'archivio*, in L. MARINO (a cura di), *Materiali da costruzione e tecniche edili antiche. Indagini e rilievi nell'ottica della conservazione*, Firenze, pp. 71-76.
- 1992
R. ALAGGIO, A. CERADINI, A. SALVATORI, *Codice di pratica per il recupero ed il consolidamento antisismico di centri storici nell'Abruzzo aquilano: il caso dell'Altipiano di Navelli* (Atti del IV Convegno Nazionale ASS.I.R.C.CO.), Prato, pp. 10-19.
E. MICATI, *Pietre d'Abruzzo. L'architettura agro-pastorale spontanea in pietra a secco*, Pescara.
S. PANNUZI, *Edilizia abitativa nell'Abruzzo nord-adriatico: le case di Atri nel Medioevo*, in E. DE MINICIS, E. GUIDONI (a cura di), *Casa e torri medievali. I* (Atti del II convegno di studi, Città della Pieve 1992), pp. 63-75.
C. VARAGNOLI, *Architetture di mattoni in Abruzzo*, in G. BISCONTIN, D. MIETTO (a cura di), *Le superfici dell'architettura: il cotto. Caratterizzazioni e trattamenti* (Atti del Convegno, Bressanone 1992), Padova, pp. 151-159.
L. ZORDAN, *Gli elementi costruttivi e le maestranze*, in *L'Aquila città di piazze. Spazi urbani e tecniche costruttive*, Pescara, pp. 112-159.
IDEM, *Tecniche costruttive dell'edilizia aquilana. Tipi edilizi e apparecchiatura costruttiva*, ivi, pp. 80-111.
- 1993
A. CERADINI, A. SALVATORI, R. ALAGGIO, C. SCARSELLA, *Tipologie strutturali dei centri storici dell'Abruzzo Aquilano* (Atti del I Convegno Nazionale A.R.Co., Roma 1993), Roma, pp. 585-594.
- 1994
M. BUCCOLINI, S. RUSI, N. SCIARRA, *Le argille abruzzesi nella preparazione di manufatti in laterizio*, in *Atti del II Convegno nazio-*

- nale dei Giovani Ricercatori in Geologia Applicata (Viterbo 1992), in "Geologica Romana", 30.
- A. CERADINI, A. SALVATORI, C. SCARSELLA, *Codice di pratica per il restauro delle murature in pietra: un'applicazione ai centri storici dell'Abruzzo Aquilano*, in *Atti del X Convegno "Scienza e Beni culturali"* (Bressanone 1994), Padova, pp. 233-242.
- M. PASQUA, *La chiesa di S. Giovanni Battista a Collimento di Lucoli*, in S. RANELLUCCI, C. VARAGNOLI (a cura di), *Tesi di Laurea elaborate nel Dipartimento di Scienze, Storia dell'architettura e Restauro*, Roma, pp. 129-133.
- 1995
- G. LABROT, *Quand l'histoire murmure. Villages et campagnes du Royaume de Naples (XVI^e-XVIII^e siècle)*, École Française de Rome, Roma.
- A. SALVATORI, C. SCARSELLA, A. CERADINI, *Recupero delle strutture murarie nel centro storico di L'Aquila: il Quarto di S. Maria di Paganica*, in *Manutenzione e recupero nella città storica. Progetto e intervento* (Atti del II Convegno Nazionale A.R.Co., Roma 1995), Roma, pp. 331-338.
- 1996
- A. CERADINI, A. SALVATORI, F. GENOVESE, C. SCARSELLA, *Conservazione del tessuto edilizio nella città dell'Aquila*, in L. GAMBAROTTA (a cura di), *La meccanica delle murature tra teoria e progetto* (Atti del Convegno, Messina 1996), Bologna, pp. 549-558.
- A. CERADINI, R. ALAGGIO, C. SCARSELLA, A. SALVATORI, *Le tecnologie del recupero strutturale*, in S. BONAMICO, G. TAMBURINI (a cura di), *Centri antichi minori d'Abruzzo. Recupero e valorizzazione*, Roma, pp. 385-406.
- C. SANTINI, E. LAUCIANI, *La componente geografica*, ivi, pp. 31-40.
- C. SANTINI, *Le componenti ambientali e antropiche*, ivi, pp. 41-86.
- L. ZORDAN, *Lettura tipologica del costruito, metodologia critica e strumenti operativi*, ivi, pp. 313-364.
- M. D'ANSELMO, *Le strutture degli edifici dei centri storici minori in Abruzzo: osservazioni sulle tecniche di consolidamento*, in M. CIVITA (a cura di), *Conservazione: ricerca e cantiere*, Fasano di Brindisi, pp. 71-76.
- ITC "E. Fermi", *Quaderno 2. Abaco delle ringhiere, capitelli e porte dei quartieri Borgo e Lancianovecchia*, Lanciano.
- F. MARMO, C. NUTI, C. VARAGNOLI, *Valutazione della sicurezza sismica: il castello di Castiglione a Casauria*, in "Rapporti. Università degli studi di Chieti - Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura e Restauro", 4.
- 1997
- F. REDÌ, *L'incastellamento nel territorio aquilano: primi dati per una ricerca archeologica*, in "Archeologia Medievale", XXIV, pp. 427-438.
- 1998
- C. PALESTINI, *La metrologia come fondamento d'indagine dei processi compositivi del passato: applicazione e verifica su un esempio in Abruzzo*, in S. D'AVINO, M. SALVATORI (a cura di), *Metrologia e Tecniche Costruttive* (Atti della giornata di studio, Pescara 1998), "Contributi. Università degli studi di Chieti-Dipartimento di Scienze, Storia dell'architettura, Restauro e Rappresentazione", 5, Roma, pp. 53-60.
- M. PASQUA, *Variazioni dimensionali dei conci di pietra in relazione alle tecniche costruttive ed alle unità di misura del passato: l'esempio dell'Abruzzo Aquilano*, ivi, pp. 91-96.
- C. POLIDORO, *Le torri dell'Abruzzo costiero: note sull'indagine metrologica*, ivi, pp. 61-68.
- 1999
- F. SANTEUSANIO, *Per un recupero funzionale dell'antico abitato di Musellaro*, in "Quaderni del Museo delle Genti d'Abruzzo", 27, pp. 19-107.
- P.P. VERGERIO, V. MEGGIOLARO, A. COLANGELO, A. MANCINI, *Petroarcheometria della facciata del Palazzo dell'Annunziata a Sulmona. Studio petrografico e delle microfacies applicato alla conoscenza e alla conservazione del patrimonio artistico-monumentale*, in "Geologia tecnica & ambientale", 2, pp. 19-28.
- 2000
- C. VARAGNOLI (a cura di), *Materiali per un atlante della costruzione storica in Abruzzo*, "Contributi. Università degli studi di Chieti - Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura e Restauro", 7, num. mon.
- A. CERADINI, *Tecniche premoderne antisismiche nell'Abruzzo Aquilano: gli archi soprastrada*, in A. MARINO (a cura di), *Presidi antisismici nell'architettura storica e monumentale*, Roma s.d. (ma 2000), pp. 73-70.
- 2001
- C. MARCIANI, *L'apparato murario in laterizi nell'edilizia medievale di Lanciano*, in *I laterizi in età medievale. Dalla produzione al cantiere* (Atti del Convegno, Roma 1998), Roma, pp. 80-88.
- R. MELASECCA, *Le tecniche costruttive nell'area dei Monti della Laga*, in "Note. Periodico di informazione dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Teramo", 48, pp. 7-10.
- Monografie con documenti di cantiere**
- 1883
- V. BINDI, *Artisti abruzzesi, pittori, scultori, architetti, maestri di musica, fonditori, cesellatori, figuli, dagli antichi ai moderni. Notizie e documenti*, Napoli.
- 1897
- L. FIOCCA, *L'arte lombarda e i sedicenti Magistri Comacini nella città di Castel di Sangro*, in "Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti", XII, 8, p. 370.
- 1900
- N.F. FARAGLIA, *La casa dei conti Cantelmo in Popoli e il suo arredamento secondo un inventario del 1494*, in "Rassegna Abruzzese di Storia ed Arte", IV, 10, pp. 3-33.
- 1924
- G. SABATINI, *Magistri ed altri lombardi in Pescocostanzo (Abruzzo) dal 1480 al 1732*, in "Archivio Storico Lombardo", LI, 3-4, pp. 392-413.
- 1969
- L. VICARI, A.M. NEGRINI, *La chiesa di S. Maria del Suffragio a L'Aquila e i suoi architetti*, in "Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria", LVII-LIX, pp. 189-197.

- 1980
- R. LEFEVRE, *Notizie e documenti sul palazzo Farnese di Ortona*, in *Atti del XIX congresso di Storia dell'Architettura* (L'Aquila 1975), L'Aquila, v. I, pp. 221-240.
- L. VICARI, *La chiesa di S. Agostino a l'Aquila e l'architetto Giovan Battista Contini*, ivi, v. II, pp. 363-372.
- L. ZORDAN, *Il palazzo Centi e la piazza S. Giusta a L'Aquila*, ivi, v. II, pp. 519-526.
- 1982
- G. DONATONE, *Il soffitto della chiesa di S. Donato e la maiolica di Castelli*, Napoli.
- A. DEL BUFALO, G.B. Contini e la tradizione del tardomanierismo nell'architettura tra '600 e '700, Roma, pp. 333-340 (Cupola di S. Bernardino, L'Aquila).
- 1984
- C. ROBOTTI, *Nuovi documenti sull'attività di Mario Gioffredo a Vasto*, in *Immagini di Vasto-Vastophil '84*, Vasto, pp. 59-66.
- 1985
- D.V. FUCINESE, *I Bencivenga intagliatori e scultori della terra di Raiano*, in "Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria", LXXV, pp. 347-359.
- 1988
- D.V. FUCINESE, *Francesco Ferradini e il cantiere della Collegiata di Castel di Sangro*, in "Opus. Quaderno di storia, architettura, restauro", 1 (1988), pp. 155-178.
- 1989
- F. BATTISTELLA, *Note su alcune "fabbriche" attribuite a Francesco di Sio architetto napoletano attivo in Abruzzo tra il settimo e il nono decennio del XVIII secolo*, in "Rivista abruzzese", XLII, 2, pp. 97-183.
- 1991
- E. MATTIOCCO, *Ferdinando Mosca e altri maestri lombardi e Pescolani nella chiesa di Sant'Anna di Rivisondoli*, in "Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria", LXXXI, pp. 5-80.
- 1992
- V. CASALE, *Fervore d'invenzioni e varietà di tecniche nell'età barocca*, in F. SABATINI (a cura di), *Pescocostanzo città d'arte sugli Appennini*, Pescara, pp. 166-213.
- 1995
- A. GHISETTI GIAVARINA, *Architetti e capomastri pescolani e lombardi a Sulmona*, in "Rivista abruzzese", XLVIII, 4, pp. 217-224.
- 1996
- V. FURLANI, *Botteghe, artisti e artigiani operanti in Abruzzo e Molise tra l'alta valle del Sangro e la media e bassa valle del Trigno*, in "Aprutium", XIV, 1-2, pp. 63-70.
- IDEM, *Scalpellini e maestri fabbricatori operanti nel XVIII e XIX secolo nell'area di confine tra Abruzzi e Marche*, in "Aprutium", XIV, 3, pp. 77-101.
- L. MARINO, *Monumenti del Molise*, Firenze.
- 1997
- S. CIRANNA, *La costruzione della cupola di San Bernardino all'Aquila tra XV e XVIII secolo*, in C. CONFORTI (a cura di), *Lo specchio del cielo: forme significati tecniche e funzioni della cupola dal Pantheon al Novecento*, Milano, pp. 157-166.
- 2000
- L. SERAFINI, *Invenzione di una cattedrale: la fabbrica ottocentesca di S. Giuseppe a Vasto e i suoi autori*, in M. CIVITA, C. VARAGNOLI (a cura di), *Identità e stile. Monumenti, città, restauri tra Ottocento e Novecento*, Roma, pp. 157-192.
- 2001
- E. TIRELLI, *Il palazzo vescovile di Sulmona. La ricostruzione settecentesca*, "Deputazione Abruzzese di Storia Patria. Quaderni del Bullettino", 19, L'Aquila.